lettera aperta

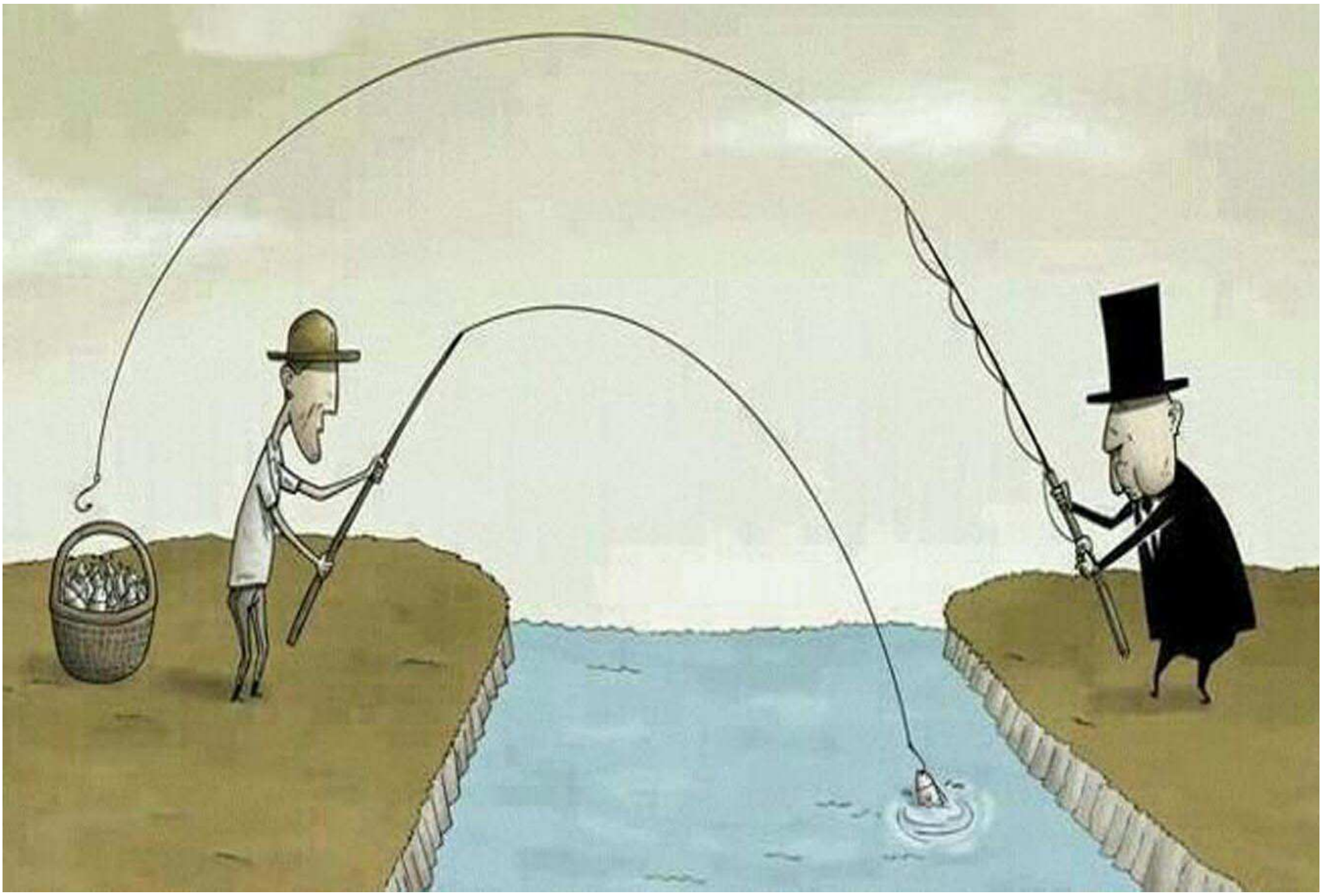
Domenica 22 gennaio 2023 - III domenica del Tempo ordinario anno LII n. 2680

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

PIÙ DISTANZA TRA RICCHI E POVERI

Il Vangelo insegna che il progresso è di tutti o di nessuno: non si può arricchire da soli, ma insieme
La situazione attuale va nella direzione opposta: in due anni è cresciuto il divario fra ricchi e poveri



Negli ultimi due anni è aumentata la differenza fra i ricchissimi del pianeta e i poveri. Lo dice il rapporto Oxfam pubblicato da poco. Nel 2020-2021 le ricchezze dei miliardari sono cresciute di 2,7 miliardi di dollari al giorno, mentre 1 miliardo e 700 milioni di persone si sono impoverite: i loro stipendi mensili sono cresciuti meno di quanto sia salita l'inflazione. Non va meglio per gli Stati fragili: alcuni, per pagare i debiti con l'estero, spendono quattro volte più della spesa sanitaria. La direttrice di Oxfam, Gabriela Bucher, ha dichiarato che il 2022 è stato un anno nero per i mercati e tuttavia sono comunque state ridotte le tasse ai ricchissimi così da preservare le loro posizioni apicali. Per invertire questa tendenza che genera emigrazione e malvivenza servirebbe, a detta della direttrice, "un sistema fiscale più equo". Io non sono un esperto di macroeconomia e neppure di leggi fiscali internazionali. Capisco che la situazione è preoccupante. Comprendo che con questa tendenza i più fragili verranno a prendersi ciò che serve a loro per vivere e non mancheranno tensioni anche vivaci. Il Vangelo porterebbe a tracciare percorsi diversi. La mentalità laicista invece segue gli interessi del più forte. Ecco spiegata tanta durezza contro Cristo. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano



● **XLV Giornata nazionale per la vita**
Si svolgerà domenica 5 febbraio la 45^ Giornata nazionale per la vita che, è bene ricordarlo, fu voluta dai Vescovi italiani all'indomani dell'approvazione della nefasta legge 194 sull'aborto, per ribadire il rifiuto dell'uccisione del bambino nel ventre materno. La situazione odierna sul fronte della difesa della vita vede luci ed ombre: negli USA la storica sentenza della Corte Suprema ha riaperto i giochi, ma le Istituzioni internazionali, ormai gettata la maschera, spingono per approvare un assurdo e vergognoso "diritto" di abortire; tutto tace in Italia, dove la cultura della morte sembra generalmente accettata con indifferenza. Ma noi riteniamo che proporre una

movimentoperlavita
Venezia - Mestre ODV

umile "Giornata per la vita" possa ancora avere un senso: non una iniziativa di buoni sentimenti e del tutto "innocua", ma l'occasione per accendere nel buio fitto una piccola fiamma di verità, per mantenere viva la ragione e la speranza… La Giornata è per tradizione coordinata localmente dal Movimento per la Vita di Venezia Mestre - ODV, che quest'anno propone:
– Rosario per la vita, sabato 28 gennaio, alle 18:30 in Piazza Ferretto a Mestre (a fianco del Duomo)
– Conferenza di presentazione del libro "Contro l'aborto" di Mario Adinolfi, in collaborazione con l'Ass. "Voglio la mamma", venerdi 3 febbraio, alle 20:30 presso il Centro culturale Candiani a Mestre
– Stand Pro-vita, domenica 5 febbraio presso circa 45 parrocchie diocesane, dalla Riviera del Brenta fino a Caorle, che ospiteranno gli amici del MPV con materiale informativo e l'offerta delle primule, il fiore umile ma ricco di colori che esprime la gioia della vita che rinasce: il ricavato sarà devoluto ad iniziative pro-vita di carattere culturale, formativo ed informativo; accanto ad esse, il nostro MpV aiuta anche l'Associazione CAV - Centro di Aiuto alla Vita di Mestre, che offre sostegno materiale ma anche morale e psicologico alle donne in difficoltà per una gravidanza inattesa o contrastata.

Francesco Bortolato, presidente
MpV di Venezia Mestre - ODV
mpv.ve@libero.it facebook: mpvve

ECCESSI DA EVITARE
dritti al centro

● **Anche il pollo può far male**
Qualcuno saprà che dopo gli incidenti stradali del 24 dicembre, quando sono morti due giovani di 25 anni, ho pensato di ridurre drasticamente il vino. Non bevo se non in occasioni speciali. È un modo per dare l'esempio. Tuttavia riconosco che il vino è una cosa buona e sacra. E lo dico senza timore. Il problema è quando ne assumiamo troppo, magari anche fuori dei pasti. Tra l'altro provengo da una famiglia di contadini che ha sempre avuto vigneti. Fin da picco-



lo il papà e il nonno mi “esortavano” a bere mezzo bicchiere di “acqua e vino” durante il pasto. Per loro era una sorta di medicina. Così resto stupito quando sento che dai paesi del nord Europa viene la proposta di mettere una nuova etichetta sulle bottiglie con la dizione che il vino provoca tumori. A me sembra che questa bevanda faccia parte da migliaia di anni della dieta mediterranea e semmai si tratta, come per tutto il resto, di usare molto equilibrio. Anche un pollo, se mangiato tutto in un boccone, potrebbe provocare la morte per soffocamento. Anche le uova o la carne chiedono moderazione. Così pure le uova o la carne, i carboidrati o i grassi chiedono moderazione... Insomma: metteremo etichette su tutti i prodotti? Non è più semplice piuttosto educare alla sapienza? Perché scrivo queste cose? Perché l’Eucaristia è pane e vino e non voglio proprio che i nostri ragazzi pensino che Gesù possa aver scelto qualcosa di male per la salvezza dell’uomo.



PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

- **Alleanza educativa**

Ho saputo del fatto successo in una scuola italiana. A ottobre dell’anno scorso, un ragazzo avrebbe sparato con una pistola ad aria contro l’insegnante. Il fatto non è finito lì. È stato ripreso, ma i genitori hanno reagito facendo appello e il giudice avrebbe dato loro ragione. Questa notizia si è progressivamente diffusa sui social fino a diventare pubblica nei nostri giorni. Veniamo a noi. Non abbiamo tutti le stesse opinioni. Eppure, secondo il mio parere, sarebbe fondamentale creare fra noi adulti una rete di relazioni forte, condividendo gli stessi valori di base. Solo così i figli respirano un’educazione uniforme e credibile. Quando poi i ragazzi crescono e si distinguono da noi adulti, dialogando fra loro, ritroveranno sempre una certa uniformità di riferimenti. Ora: se i genitori si mettono pubblicamente di traverso rispetto all’insegnante rischiano di creare fratture educative profonde, tensioni da abbattere. Un ragazzo cresce disorientato e non capisce più da che parte andare per fare il bene. Non voglio sembrare bigotto e conservatore. Credo però che una persona serena, cresciuta con principi stabili, riesca poi a camminare spedita nella vita e, nel caso, sappia anche capire quando bisogna cambiare la propria opinione per adeguarla alla nuova realtà.

- **Unità dei cristiani**

In questa settimana preghiamo il Signore per l’Unità dei cristiani. Sapete quanto sia importante, anche dal punto di vista del legame sociale fra i popoli, comporre passi sereni e decisi per creare un legame forte nella fede pur rispettando le diverse sensibilità di ciascuno. Non è possibile che il legame con Dio diventi un pretesto per la divisione fra gli uomini. Scrivo su *lettera aperta* anzitutto per invitare alla preghiera. Chi vuole partecipi alla Messa quotidiana delle 18:30 e troverà sempre che l’intonazione dell’Eucaristia tiene conto di questo aspetto. Scrivo però anche per esortare la nostra comunità a vincere le normali divisioni che scandiscono alcuni nostri legami. Gruppi, associazioni, attività di servizio devono gareggiare nello stimarsi a vicenda e non invece fare il possibile per mettere in cattiva luce gli uni l’opera degli altri.

- **Le feste di compleanno**

Dopo il lungo periodo del Covid la nostra parrocchia ospita sempre momenti di festa. Lo facciamo per dare l’occasione alle nostre famiglie di riunirsi e stabilire legami di





fraternità. Ci teniamo che i più piccoli qui si sentano sempre di casa. Salutiamo dunque con grande entusiasmo tutte le occasioni in cui le famiglie possono trascorrere del tempo sereno insieme. È un'attività laica che si muove con legittima autonomia e concorre all'edificazione del bene comune. Dopo questi paroloni scendo però anche sulle questioni più concrete e raccomando ai genitori e agli adulti coinvolti nell'organizzazione di lasciare sempre in ordine perché gli spazi possono essere usati serenamente anche da coloro che vengono dopo e vogliono eventualmente muoversi in un clima di raccoglimento e preghiera.

● **Benedizione degli animali**

Un tempo era molto in uso, specialmente nel mondo contadino, la tradizione di far benedire gli animali domestici affidandoli alla protezione di Sant'Antonio Abate nel giorno della sua ricorrenza. Continuando in questa bella consuetudine anche da noi, sabato 14 scorso, sul sagrato della nostra chiesa, don Mario ha impartito la benedizione sui fedeli presenti e sui loro amici a quattro zampe.

● **Artigiani di Pace**

Mi hanno passato un documento dell'Agesci approvato nel 2022 con la preghiera di divulgarlo. Il testo è molto bello e lo si trova anche in Internet. Qui riporto alcuni passaggi.
«Il tempo drammatico che viviamo, oggi richiede un passo ulteriore per contrastare la cultura della menzogna, della violenza, con l'obiettivo profetico di cancellare la guerra dalla storia. Per questo occorre, prima di tutto, rifiutare la logica per cui si parla di Pace solo quando scoppia una nuova guerra. […] Assumendoci tutte le responsabilità che comporta la necessità della profezia, intendiamo ribadire che dalla guerra se ne esce investendo sulla Pace e non sulla guerra stessa. Il nostro rifiuto della violenza in ogni sua forma deve essere, oggi più che mai, radicale. Risuonano forti in noi le parole del Patto associativo: «Ci impegniamo a rifiutare decisamente […] tutte le forme di violenza, palesi ed occulte, che hanno lo scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo e il totalitarismo a tutti i livelli, di imporre il diritto del forte sul debole […]». Al contempo vogliamo ribadire con tutta la forza possibile che non può esserci Pace senza giustizia, perdono e riconciliazione, uguaglianza sociale, lotta alla povertà e redistribuzione delle ricchezze, dialogo tra culture e fedi religiose, diritto alla salute, un lavoro dignitoso e l'istruzione per tutti. Lo spirito che deve ispirare il nostro servizio è espresso con efficacia in uno splendido verso di Aldo Capitini, autentico artigiano della Pace, che sottolinea come la nonviolenza è un "cominciare" senza aspettare che altri lo facciano. È l'amore di Cristo, che ci ha amati per primo, che suscita in noi la passione, lo slancio, la forza straordinaria capace di trasformarci e trasformare il mondo.



● **Le coperte del Ritrovo**

Siamo molto felici di aver superato il traguardo di 10.000 coperte realizzate al Ritrovo per i poveri. Il gruppo "Lavoriamo per gli ultimi", nato nel 1994 da un'idea di Giovanni Veggis, ha lavorato incessantemente tutti i mercoledì pomeriggio al Ritrovo dedicando del lavoro per gli altri. Tutta la lana utilizzata sarebbe destinata al macero invece finora noi siamo riuscite a realizzare ben 10.003 coperte tutte donate a varie associazioni che si dedicano agli "ultimi" in tutto il mondo; nostre coperte sono state inviate anche a Madre Teresa di Calcutta. Di recente, a dicem-



bre abbiamo donato 23 coperte alla comunità per minori di don Franco De Pieri. Chi desiderasse unirsi al nostro gruppo basta che venga al Ritrovo il mercoledì pomeriggio dalle 15:30 alle 18:00. Ricordiamo inoltre a chi avesse della lana inutilizzata, che può venire a consegnarla sempre il mercoledì pomeriggio. Sarà sempre il benvenuto.

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Il visionario

È facile parlare di se stessi nascondendo i difetti. Il poeta, invece, di solito è limpido, aperto, sincero; talvolta ama descriversi in modo grottesco, paradossale, alle volte spietato. Parla di sé guardandosi allo specchio, nel quale vede l'umanità e con essa dialoga in modo ironico, ma estremamente efficace. È il caso dell'Autore di questa poesia nella quale invita il lettore ad entrare nel suo mondo, "maestoso, magico, aristocratico, magnifico" e soprattutto "fantastico". Non è difficile entrarci, basta "salpare l'àncora…che ci incatena…al grigio quotidiano". *Perdonatemi, / e se potete, vi prego, compatitemi. / Concedete / un piccolo spazio al visionario. / Non costringetemi / alla vostra realtà che non capisco. / Se a volte, senza volerlo, / reco disagio al mio prossimo. / Così son nato, cresciuto e invecchiato, / senza comprendere e imparare il senso pratico. / Siate pazienti, lasciatemi andar vagando / sul mio splendente arcobaleno notturno. / E riscaldarmi / sotto il mio sole a notte fonda. / E passeggiare discutendo con le nôve e le stelle, /*



FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

a cura di Franca Degan

La liturgia ci propone delle letture piene di gioia e di impegno: Dio-luce in mezzo alle tenebre, Dio che spezza ogni oppressione, Dio-salvezza, difesa, bellezza, Dio-bontà, Dio-Gesù che predica, chiama, insegna, annuncia il vangelo e guarisce da ogni sorta di malattie e infermità... Visioni meravigliose che possono darci forza per affrontare tutti i piccoli e grandi problemi che capitano. E infatti san Paolo ci riporta con i piedi per terra, raccontando i problemi sorti nella vivace comunità di Corinto: *"mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie..."*. Viene in mente il Papa, quando si scaglia contro il chiacchiericcio che distrugge i rapporti, o quando chiede la grazia *di guardare con occhi diversi le avversità, di saperle abitare nel silenzio mite e fiducioso che attende la salvezza del Signore, senza lamentarci, senza brontolare, senza lasciarci rattristare*. In questa Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, il tema ***-Impa-rate a fare il bene, cercate la giustizia (Is 1,17)-*** è stato scelto e preparato da un gruppo locale degli USA, costituito da uomini, donne, persone capaci di narrare storie e di guarire, rappresentanti di diverse esperienze di culto ed espressioni spirituali, sia dei popoli indigeni che delle comunità immigrate, di regioni urbane e suburbane. Questa diversità ha permesso una profonda riflessione e un'esperienza di solidarietà arricchita da molte diverse prospettive. Lasciamoci coinvolgere dal profondo desiderio interiore che, come cristiani che incarnano il dono di Dio dell'unità, si sradichino le divisioni che impediscono di comprendere e sperimentare la verità che tutti apparteniamo a Cristo.



chiedere lumi sul Cosmo alle Galassie. / Consentitemi / di giocare a girotondo coi pianeti e i satelliti, / ballare con la meteora di passaggio / il valzer dell'orchestra siderale / ed esplorare nel silenzio pigro, selenico, / la mezza sfera nascosta della Luna. / Non causo danni / né a voi né all'Universo / e lascio tutto / in ordine. Come trovo. / Un giorno, se vorrete / vi prenderò per mano / e vi accompagnerò / nel mio mondo fantastico. / Libero. Grande. Maestoso e aristocratico. / Quel mondo Magico. Magnifico, / che tanti pensano distante e inarrivabile. / Non è difficile: / basta salpare l'àncora, / quell'àncora infame, tragica, onerosa / che ci incatena alla necessità / del grigio quotidiano.

UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Tommaso d'Aquino

Tommaso nasce nel 1224 dai conti di Aquino (Frosinone) nel castello di famiglia; poiché è il figlio minore è destinato alla carriera ecclesiastica; per lui è già aperta la strada come abate di Montecassino. Vi entra già a sei anni, per essere avviato agli studi e alla vita monastica. È un bambino di carattere mite e riflessivo, non oppone resistenza. Vi resterà per circa dieci anni, per continuare poi gli studi a Napoli, presso l'università appena fondata da Federico II. Ed è qui che conosce ed apprezza i padri Predicatori Domenicani, il cui ordine era nato pochi anni prima. A 20 anni, trascurando tutti i sogni di gloria coltivati per lui dai parenti, Tommaso chiede di poterne indossare l'abito. Ma la famiglia non tollera che un d'Aquino diventi "frate mendicante". Viene rinchiuso dai fratelli nel castello di famiglia per un anno e mezzo, da dove finalmente riesce a fuggire, non prima di aver convertito la sorella, che prende i voti. Arriva a Colonia, dove frequenta le lezioni di S. Alberto Magno, ricevendone un'impronta teologica e spirituale determinante. Ne diventa collaboratore, superando il maestro per acutezza di pensiero. Viene ordinato sacerdote e, a 27 anni, diventa egli stesso docente di teologia a Parigi, a quel tempo cuore della cultura accademica. Si acquista subito fama di innovatore, il suo insegnamento è nuovo nel metodo, nei contenuti, nelle argomentazioni, nell'ispirazione. Tommaso non solo insegna, ma predica spesso al popolo. Colpisce la sua chiarezza e semplicità nel linguaggio, a tutti comprensibile. Così la sua fama si diffonde a tal punto che il pontefice lo richiama in Italia per insegnare presso la Curia Pontificia. Tommaso obbedisce, spostandosi per dieci anni fra Orvieto, Anagni, Roma, senza tralasciare la stesura di vari trattati su argomenti biblici e dogmatici, di cui il più importante è la "Somma Teologica", la sua impresa più ampia e sistematica, scritta in vari anni. Ad Orvieto, dopo il prodigioso evento eucaristico di Bolsena, Tommaso dovrà comporre i testi liturgici per la festa del Corpus Domini, istituita in quell'occasione dal pontefice. Tutti i testi esprimono una fede ardente, Tommaso è innamorato di Cristo, vive tutta la vita in preghiera e in una specie di estasi. Più di una volta, mentre è inginocchiato davanti al crocefisso, ad Orvieto, Gesù gli dice: "Hai scritto bene di me, Tommaso! Che cosa vuoi in cambio?" Nel suo trasporto amoroso egli risponde: "Voglio solo te Signore!" Sappiamo che, dopo una messa celebrata nel 1263, decide di smettere di scrivere. Alle rimostranze del suo segretario, fra Reginaldo, che gliene chiede contrariato il motivo, Tommaso risponde: "Dopo ciò che Dio mi ha fatto vedere oggi, tutto quello che ho scritto mi sembra paglia. Il tempo del mio scrivere è finito." È l'umile e gioioso annuncio che l'incontro con Dio stava per giungere. Tre mesi dopo Tommaso muore, a soli 50 anni, mentre si sta avviando a Lione per partecipare al concilio, per ordine del papa. È l'anno 1274, Tommaso verrà proclamato santo e dottore della Chiesa. La sua festa liturgica cade il 28 gennaio. *N.F.*



CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 22 GENNAIO
08:45 Coro bambini
09:30 Tappe 4ª elementare consegna Credo
10:15 Gruppo sposi Aquila e Priscilla

LUNEDÌ 23 GENNAIO
19:00 Incontro catechisti

MARTEDÌ 24 GENNAIO
15:00 Benedizioni famiglie
16:00 Doposcuola
17:00 Incontro San Vincenzo
19:00 Genitori 2ª media (recupero)

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO
Fine settimana Unità dei cristiani
15:00 Benedizioni famiglie
18:00 Prove di canto Corale Carpinetum
18:30 Chi vuole: Messa a San Paolo
20:45 Incontro animatori giovani

GIOVEDÌ 26 GENNAIO
15:00 Benedizioni famiglie

VENERDÌ 27 GENNAIO
16:00 Doposcuola

SABATO 28 GENNAIO
14:30 Attività lupetti
15:00 Attività reparti

DOMENICA 29 GENNAIO
08:45 Coro bambini

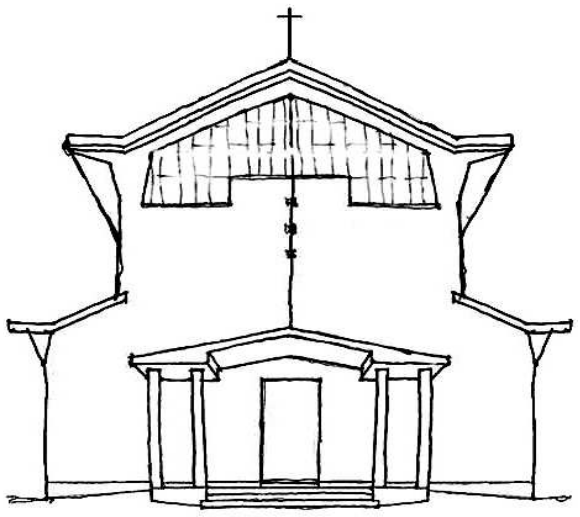
Dal lunedì al sabato alle 17:40, Vespri e Rosario in chiesa



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 22 gennaio 2023 - III domenica del Tempo ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



Prepariamoci all'Assemblea di Comunità 2023

Cosa e come fare sinodalità

Va precisato che il carattere prettamente religioso della sinodalità (da sunodos camminare insieme) la distingue da altre formule di condivisione e partecipazione, per cui non si è in un contesto politico, dove i processi decisionali avvengono sulla base di una procedura più o meno codificata, con passaggi prestabiliti, da un livello decisionale a un altro. E neppure si ha a che fare con decisioni peculiarmente economiche, che sovente sono assunte sulla base di calcoli approssimativi, sensazioni superficiali, in vista di un profitto segnatamente economico o finanziario. Nemmeno è un contesto sindacale, dove vi è la difesa, quasi a spada tratta, di un interesse del prestatore d'opera, da sostenere, attraverso un confronto serrato con il datore di lavoro e comunque tendente al rialzo, con l'obiettivo di condurre in porto il miglior risultato possibile. La sinodalità ha una sua peculiarità nettamente religiosa, che prescinde da interessi precostituiti, di parte, e punta piuttosto al bene comune e non al vantaggio meramente individuale. In altri termini, il pensare e il decidere in chiave sinodale sono ben diversi da altre operazioni similari, che avvengono altrove e per altre finalità. Quali potrebbero essere i caratteri di una sinodalità ben intesa? Non può essere il frutto di una programmazione dall'alto, magari imposta per obbedienza o con forme paternalistiche, troppe volte noi parroci agiamo così.. Si potrebbe trattare, semmai, di un'esigenza sentita e promossa dal basso, pensata e motivata, rispettosa ed efficace. A dire il vero, non esiste un progetto di sinodalità ben definito e perfetto per sempre. Si tratta di un processo che va costruito lentamente ma costantemente, con la leadership in corso, ma non contro di essa. Frattanto, sul piano operativo la Chiesa che è in Italia ha già avviato il primo anno di cammino sinodale, almeno in 206 diocesi (su un totale di 225), dove hanno operato, dal 17 ottobre 2021, 40.148 gruppi e probabilmente ancor più, con un coinvolgimento di circa 500 mila persone. È stato definito un «buon inizio».. Il vero problema è, ora, quello di fare un salto di qualità fondamentale, passare cioè a una prospettiva di sinodalità non più e non solo fondata sulla confluenza collaborativa fra i due partecipanti alla vita delle comunità. I cosiddetti parrocchiani "doc", ma essa deve essere estesa e tale, comunque, che abbracci l'intera comunità ecclesiale, in una dimensione realmente *inter pares* e senza impedimenti alla comunicazione, con una gestione non verticistica delle consultazioni e delle discussioni sui temi di volta in volta sottoposti alla riflessione condivisa, sincera, franca e non reticente. In definitiva, un ascolto di Dio e del suo popolo. Ci riusciremo a Febbraio (tempi miei personali di recupero permettendo?) quando la vivremo insieme? *don Fabiano Longoni*

Pubblico un articolo interessante che ci aiuta a capire la figura di Papa Benedetto XVI. Non sono d'accordo su tutto quanto espresso dal filosofo veneziano ma, certamente, fa pensare.
(di Simone Paliaga, da Avvenire di venerdì 6 gennaio 2023)





«Ratzinger è un intellettuale europeo al mille per cento»: così Massimo Cacciari, uno tra i filosofi più noti in Italia e in Europa, che non ha mai esitato a confrontarsi con i grandi temi della filosofia e della teologia, parla di Benedetto XVI.

In quale relazione si trova il pensiero di Benedetto XVI con il pensiero moderno?
La sua posizione sull'eterno problema del rapporto tra fede e ragione è evidente fin dai primi studi sulla filosofia medievale e su san Bonaventura. L'attenzione a questo rapporto lo caratterizza in modo fondamentale rispetto alle correnti del pensiero e della teologia contemporanei, che da una parte negano la possibilità di porlo positivamente e dall'altra lo risolvono in modo compromissorio. Mentre per Ratzinger è proprio della fede rapportarsi con il *logos*, immanente all'atto di fede e che deve tendere alla verità esattamente come l'atto di fede. Quando Gesù dice "io sono la verità", la questione non si risolve ripetendo quanto lui dice ma indagando che cosa lui tende a dire.

Quindi la verità è centrale in Benedetto XVI?
Aletheia (Verità) è la parola chiave, che distingue Ratzinger da Bultmann e da tanta teologia. Per Ratzinger è legittimo e giusto il legame che si opera fin dai primi secoli del cristianesimo tra la filosofia greca e il Vangelo. È un legame che non si è sovrappone al Vangelo ma che in qualche modo nasce dal Vangelo stesso, che si impone a partire da quel messaggio. Questo è il discorso intorno a cui dibatte la teologia e dell'Otto e Novecento a partire dall'idealismo tedesco, cioè tutta quella tradizione a cui Ratzinger appartiene anima e corpo».

Quale ruolo recita allora la ragione?
La filosofia svolge la sua missione nella misura in cui interroga la fede ed esige che renda ragione di sé. È una funzione critica positiva: ma deve essere una filosofia interessata al programma della verità. La filosofia contemporanea per Ratzinger tende invece a una deriva relativistica e svolge una funzione di critica della teologia e della fede in senso negativo, ritenendo a priori che l'atto di fede non abbia più alcuna significato nel mondo della scienza e della tecnica.

In questa concezione che funzione gioca la Chiesa?
Per lui *"nulla salus extra ecclesiam"*. La Chiesa non è una forma politica, perché ha una missione fondamentale, e la cristianità non sarebbe concepibile senza di lei. Quella esaltata da Schmitt e da tanti altri pensatori conservatori è una visione della Chiesa ridotta alla funzione di *religio civilis* che serve solo a tenere in forma questo mondo senza religio. La Chiesa per Ratzinger, invece, non è un *katechon*, non è ciò che trattiene il male e che tiene in forma questo mondo. Essa ha una missione evangelizzatrice in senso proprio, cioè deve mostrare il Cristo e interrogarsi sulla verità che Cristo manifesta.

E la speranza?
Quando Ratzinger parla di speranza parla di una virtù teologale. Per caprine la riflessione, oltre alla fede, occorre capire che, come Wojtyla, ha elaborato la propria teologia in un'epoca storica in cui il marxismo era forza vivente, come movimento culturale oltre che storico. L'uno scrive le sue opere fondamentali con la Germania divisa in due, l'altro con la Polonia occupata. La speranza di Ratzinger si fonda sulla fede, perché altrimenti sarebbe vuota; non ha nulla a che fare con la speranza di chi non crede. Perché a un certo momento Benedetto XVI scrive i libri su Gesù? Perché comunica che per sperare bisogna guardare a Lui, solo allora la speranza ha senso. Ci sono discrimini profondi con le marmellate sentimental-patetiche dove i termini valgono in maniera indistinta. In Ratzinger la Chiesa deve chiamare a una conversione, questa è la sua Chiesa necessaria. Che non è, appunto, katechon. Che chiede costantemente la conversione a questa speranza. Che non è fondata finché non si pone sulla via della verità. Il grande teologo - e l'uomo che ha alle spalle quella storia di cui parlavo - chiede distinzione e discriminazione, chiede di comprendere bene i termini che si usano.

E per la carità?
Valgono le stesse considerazioni. La misericordia non è semplicemente fare la carità, la misericordia è partecipazione esistenziale, carnale con il prossimo: nel senso che il prossimo sei tu quando ti approssimi. Questa è la dinamica della *caritas*: non si tratta di schiacciare il bottoncino e dare l'euro quando te lo chiede il presentatore. Non è questa la misericordia di cui la Chiesa deve farsi testimone. Bisogna distinguere per non confondere, non per condannare, perché la Chiesa non può condannare nessuno, non spetta a lei esprimere il giudizio. È un grande tema francescano che all'inizio mi sembrava fosse la novità centrale anche di papa Francesco, quando invitava ad andare ovunque a predicare il verbo ma senza giudicare, perché il giudizio spetta ad Altri.

Occorre dunque evangelizzare?
L'evangelizzazione dell'Europa è un compito impossibile. Ecco perché Ratzinger, come Wojtyla, è una figura tragica. In entrambi vibrava l'attesa che, caduto il comunismo, iniziasse una nuova evangelizzazione per l'Europa. Ma è un'aspettativa delusa perché le potenze della secolarizzazione la rendono impossibile. Per questo tutti i termini che abbiamo usato finora possono essere soltanto declinati in termini etico-morali: in una chiave diversa non verrebbero ascoltati.

Quale eredità lascia?
Con Wojtyla lasciano la testimonianza della loro esperienza e della loro intelligenza a tenersi aperti al confronto con le correnti filosofiche contemporanee e le altre fedi, e qui si apre tutto il discorso dell'ecumenismo, ma tenendo la posizione senza generare confusione. Sono stati cattolici senza cedimento, e questa è la loro forza.

Ricordo dei defunti

Domenica 22 gennaio ore 10:45 Defunti: Alberto e Giuseppe Boscolo, Francesca e Umberto Trevisol, Livio Mellinato, Norina e Antonio Venturin

Domenica 29 gennaio ore 10:45 Defunti: Renza e Iolanda, Gastone e Luciana Citran, Donatella Pettenò (a 3 mesi dalla morte)